

**I LIBRI**

*più venduti della settimana*

Libreria Cattaneo - Lecco

[1]	<b>LA LEGGENDA DEL MORTO CONTENTO</b> Andrea Vitali (Garzanti)	€ 18,60
[2]	<b>UCCELLINO DEL PARADISO</b> Carol Oates Joyce (Mondadori)	€ 21,00
[3]	<b>NESSUNO SI SALVA DA SOLO</b> Margaret Mazzantini (Mondadori)	€ 19,00
[4]	<b>LA LEGGE DEL DESERTO</b> Wilbur Smith (Longanesi)	€ 19,60
[5]	<b>MALASTAGIONE</b> Francesco Guccini, Lorian Macchiavelli (Mondadori)	€ 18,00

[6]	<b>LIBERTA'</b> Jonathan Franzen (Einaudi)	€ 22,00
[7]	<b>LA PARIGINA, GUIDA ALLO CHIC</b> I. De La Fressange, S. Gachet (Ippocampo)	€ 25,00
[8]	<b>CAPPUCETTO ROSSO SANGUE</b> Sarah Blakley (Mondadori)	€ 17,00
[9]	<b>L'ULTIMO UOMO BUONO</b> Kazinski A.J. (Longanesi)	€ 18,60
[10]	<b>LA TRAPPOLA DI MIELE</b> Unni Lindell (Newton & Compton)	€ 12,90

[ IL LIBRO DELLA SETTIMANA ]

**Perec e la morte della coscienza: malattia chiamata consumismo**

di **Mattia Mantovani**

Italo Calvino, suo paterno e fraterno amico nonché compagno di arditi esperimenti letterari, lo definì a ragione uno degli scrittori più originali del Novecento, esprimendo un giudizio che ancora oggi, a quasi trent'anni dalla morte, appare assolutamente ineccepibile, perché il passare del tempo e il mutare delle mode culturali non hanno minimamente scalfito e anzi hanno ulteriormente accentuato il più intimo valore dell'opera di Georges Perec.

Il giudizio di Calvino merita però una piccola integrazione, perché il francese Perec, nato nel 1936 e morto a soli 46 anni nel 1982, è stato non solo uno dei più originali ma anche uno dei più enigmatici e tutto sommato indecifrabili scrittori del secolo appena trascorso. Geniale eppure mai compiaciuto affabulatore, giocoliere del linguaggio e vero e proprio acrobata delle parole e del loro significato, Perec ci ha lasciato un'opera molto composita fatta di romanzi che non sono romanzi (in particolare il celebre «La vita istruzioni per l'uso»), racconti che non sono racconti, originalissime raccolte di sogni e testi autobiografici dove però l'autobiografia è più che altro un semplice pretesto per spericolate avventure verbali in una specie di zona grigia nella quale non è più possibile operare una netta distinzione tra la vita e il suo rispecchiamento poetico. Ma l'esempio insuperato di questa concezione molto ibrida ed estremamente innovativa della letteratura rimane con ogni probabilità il primo romanzo di Perec, «Le cose», pubblicato nel 1965 ed ora riproposto in versione italiana da Einaudi. Come dice il sottotitolo, si tratta di «Una storia degli anni

Sessanta», e più precisamente la storia di quella patologia che oggi, con un termine ormai terribilmente abusato e vuoto di senso, definiamo "consumismo". Perec descrive infatti gli albori della società dei consumi e lo stato allucinatorio creato dal diffondersi del cosiddetto benessere: i bisogni indotti, la passione sfrenata e compulsiva per gli acquisti, il desiderio di possedere sempre più cose, oggetti, prodotti alla moda, ninoli ipertecnologici, per distinguersi dagli altri e per fornire conferme a sé stessi.

I protagonisti di questa mutazione antropologica sono due giovani ragazzi parigini poco più che ventenni, Jérôme e Sylvie, che sbarcano piuttosto stentatamente il lunario lavorando come "psicosociologi" (una delle tante invenzioni linguistiche di Perec: oggi si chiamano sondaggisti) ma nello stesso tempo sognano il paradiso artificiale del tenore di vita, la bella casa, la bella automobile, i bei vestiti e tutto quanto è sinonimo di esclusività e di un posizionamento elitario nella carnevalata dei ruoli sociali. «Amavano la ricchezza prima di amare la vita», osserva amaramente Perec in uno dei passi maggiormente rivelatori. Ma il suo non è un atto d'accusa, che in quanto tale suonerebbe inutilmente retorico e demagogico. È piuttosto la constatazione, sorretta da uno stile perfetto nella sua laconicità, che nella società dei consumi l'interiorità e la coscienza sono state sostituite dall'esteriorità assoluta. «Le cose ci descrivono», aveva detto lo stesso Perec commentando ad anni di distanza il proprio romanzo d'esordio. È davvero difficile dargli torto.

**Le cose**

Georges Perec - Einaudi

125 pp. - euro 17,50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## [ ROMANZO ]

**Storia fragile  
ma la scrittura  
promette bene**

(e.r.) Tutto sommato, la fatica d'esordio di Chiara Fornasiero, liceale nata a Como nel 1994, merita una promozione. Certo, non a pieni voti. La strada prima di diventare una romanziera di vaglia è ancora molto lunga.

Ma il seme gettato sembra buono, e il terreno pure. *Enemies*, capitolo primo di un'ambiziosa quadrilogia, narra le avventure di Eleanor, teenager con poteri soprannaturali che si ritrova a combattere in una sorta di mondo parallelo. La trama risente di molteplici influenze: più televisive, che letterarie. Ed è proprio la storia, non molto originale, il principale punto debole di *Enemies*. Tuttavia, la Fornasiero sa scrivere. Il periodare è scorrevole, il lessico variegato. Ha orecchio per le parole, per le cadenze delle frasi. Ed è, questo, un talento che non si acquisisce sui banchi di scuola. Chiara lo possiede, ed è già un punto di partenza. Per il resto, beata lei, ha ancora tempo.

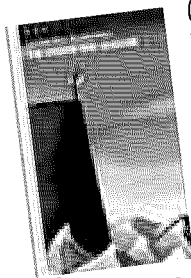
**Enemies**

Chiara Fornasiero

Albatros

234 pp. - 15,90 euro

## [ ROMANZO ]

**Tutti i modi  
per cercare  
di farla finita**

(b.fav) Il protagonista tutte le mattine sale sul davanzale e aspetta l'impulso suicida, che però non arriva mai. Attorno a lui una corte di comprimari dalle medesime aspirazioni, attuate nei metodi più vari e rego-

larmente abortite: chi si impicca, sperando però che qualcuno lo salvi all'ultimo minuto, chi vuole bere una dose letale di whisky o soccombere a una malattia mortale contratta frequentando quante più prostitute possibile. Accomuna tutti gli aspiranti suicidi l'assenza di desideri, anzi di altri desideri che non siano quello della morte. Fra amarezza e cinismo il rumeno Teodorovici riesce anche a divertire, la sua scrittura asciutta e mai ammiccante serve bene il carattere di per sé grottesco dei personaggi. Tutto però appare un po' troppo funzionale all'idea di partenza, attorno a cui l'autore dipana il filo della sua narrazione senza però riuscire a dare corpo e spessore a un vero racconto.

**La casta dei suicidi**

Lucian Dan Teodorovici Aisara

159 pp. - 15 euro

## [ SAGGI ]

**Gramsci e il vizio,  
tutto italico,  
della litigiosità**

(dgb) «Quando discuti con un avversario prova a metterti nei suoi panni, lo comprenderai meglio [...]. Ho seguito questo consiglio ma i panni dei miei avversari erano così sudici che ho concluso: è meglio essere in-

giusto qualche volta che provare di nuovo questo schifo che fa svenire!». Cosa vi è venuto in mente? Il talk-show di ieri sera in cui un paio di politici litigavano? Sbagliato! Era Antonio Gramsci, nel suo *Odio gli indifferenti*, ristampato da Chiarelettere per lanciare la nuova collana *Instant Book*. Che dire di più? L'Italia dei Guelfi e Ghibellini primeggia sempre: si litiga il più possibile e si vive tutto di pancia. Diceva Moravia che da noi i problemi non si discutono, si "consumano" in sterili contrapposizioni; poi quando si è esausti si passa ad altro. Scomodiamo Gramsci per legittimare il peggiore costume italico? Si può fare, ma è troppo facile: e se servisse solo a giustificare il dossieraggio in arrivo domattina?

**Odio gli indifferenti**

Antonio Gramsci, Chiarelettere  
108 pp. - 7 euro

## [ ROMANZO STORICO ]

**Fra cavalieri  
e visioni  
del futuro**

(m.cam) Un viaggio in un medioevo popolato da dame e cavalieri, ma non solo; un viaggio per valli e foreste, ma anche un percorso introspettivo; termini quasi dimenticati, come scossale o manenti, e piccanti

riferimenti ai giorni odierni. È tutto questo *Bisclavret*, di Vittoria Delsere ed Elena Maffioletti, dove il filo conduttore sono le vicende del cavaliere Aimone di Torramata, il cui destino è quello di avere una doppia natura, che comprenderà pagina dopo pagina, attraverso una serie di incontri e visioni "futuristiche". Il nome del titolo deriva dal *Lai du Bisclavret* del XII secolo, una delle novelle in versi di Maria di Francia, da cui le due autrici - con la loro fantasia e conoscenza del mondo medievale - hanno tratto spunto per continuare la storia, dove Maria di Francia l'aveva lasciata. Molto belle le descrizioni storiche e di particolare interesse il glossario finale.

**Bisclavret**

Vittoria Delsere ed Elena Maffioletti  
OGE Editore  
206 pp. - 15 euro

